

Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione 2022-2024

1. Presentazione ed introduzione

Le pagine che seguono contengono il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC) ed il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI, il quale, come previsto dall'art. 10, comma 2, del d.lgs. n. 33/2013, ne costituisce una sezione) redatti per il periodo 2022-2024 alla luce di quanto previsto dalla normativa in materia nonché nelle deliberazioni n. 144/2014 e n. 145/2014 del 21 ottobre 2014 da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.), che di detta normativa costituiscono applicazione.

Si noti che le anzidette deliberazioni sono oggetto di contenzioso impugnatorio avanti la competente autorità giudiziaria amministrativa e, pertanto, **la redazione dei piani sopra indicati non costituisce acquiescenza o rinuncia alcuna agli effetti discendenti dal predetto contenzioso.**

Per rendere agevole la consultazione del documento, i due Piani, ancorché coordinati l'un con l'altro, sono mantenuti distinti, in modo che con immediatezza possano essere identificati gli eventuali temi di interesse.

Il PTPC e il PTTI sono integrati tra loro e ciascuno strumento rinvia al documento nel quale i diversi contenuti sono trattati in modo coerente con la finalità ad esso associata.

Nello specifico il PTPC, ferme restando le precisazioni sopra anticipate, è stato redatto in coerenza con le disposizioni contenute nella Legge n. 190/2012, nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), nonché nello specifico Regolamento del Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori (CNAPPC) cui si fa ampio riferimento, **tenendo peraltro conto delle specificità organizzative e strutturali e della peculiarità della natura dell'ente e delle attività istituzionali svolte.**

La promozione dell'integrità e della trasparenza, anche in funzione anticorruzione, infatti, risponde ad una precisa volontà ed obiettivo dell'Ordine e da sempre ne ha caratterizzato le scelte, oltre che l'impostazione delle attività e dell'organizzazione.

Di conseguenza, coerentemente con il sistema di *governance* dell'Ordine, i destinatari del PTPC e dell'attività del Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) sono i Consiglieri, il personale in servizio presso l'Ordine e tutti i soggetti esterni indicati successivo nel par. 1.4.

Con Delibera del 19 gennaio 2022 l'Ordine ha nominato responsabile della prevenzione della corruzione dell'Ente, l'arch. Nicola Bregonzio conferendogli altresì l'incarico di responsabile per la trasparenza.

1.1. Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti

Il PTPC, che entra in vigore successivamente all'approvazione del Consiglio dell'Ordine ed all'inserimento online sul sito istituzionale, ha una validità triennale e sarà aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012.

L'aggiornamento annuale del PTPC dovrà tenere conto dei seguenti fattori:

1. l'eventuale mutamento e / o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni del codice penale applicabili;
2. le eventuali modifiche normative e/o regolamentari delle attività istituzionali, delle attribuzioni e/o dell'organizzazione dell'Ordine (quali ad esempio, l'attribuzione o l'eliminazione di nuove competenze);

Via Gradisca 4, 21100 Varese – tel. 0332 812601 / fax 0332 810750

C.F. 80015700125 – P.IVA 02392630121

segreteria@ordinearchitettivarese.it – oappc.varese@archiworldpec.it – www.ordinearchitettivarese.it

3. l'emersione di nuovi fattori di rischio, non considerati in fase di predisposizione del PTPC;
4. le modifiche intervenute nelle misure predisposte per prevenire il rischio di corruzione.

Come previsto dall'art. 1, comma 10, della Legge n. 190/2012, il RPC provvederà, inoltre, a proporre al Consiglio la modifica del Piano ogniqualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute.

Il RPC potrà, inoltre, proporre delle modifiche al presente documento qualora ritenga che circostanze sterne o interne all'ente possano ridurre l'idoneità del Piano stesso a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

1.2. Obiettivi

L'attuazione del PTPC risponde all'obiettivo dell'Ordine (in tutte le sue articolazioni) di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte.

A tal fine lo sviluppo, in aggiunta a quelle esistenti, di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire il raggiungimento dei suddetti principi, promuovendo il corretto funzionamento della struttura e tutelando la reputazione e la credibilità dell'azione dell'Ordine nei confronti degli Iscritti e di tutti coloro che interloquiscono con l'Ente stesso.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPC da parte dei soggetti destinatari elencati nel par. 1.4., intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Inoltre, il PTPC è finalizzato anche a:

- determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone l'Ordine a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine, e può produrre conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra l'Ordine e i soggetti che con esso intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando e vigilando su eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni circa l'inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013.

1.3. Struttura del Piano triennale di prevenzione della corruzione

Il presente Piano (di cui il Consiglio si riserva ogni revisione, modificazione o integrazione che risultasse opportuna o necessaria), è strutturato nel modo seguente.

1) Una parte generale, che comprende:

- l'indicazione del quadro normativo di riferimento;
- l'elenco delle ipotesi di reato prese in esame;
- la descrizione della metodologia seguita per l'elaborazione del piano;
- l'individuazione delle misure di carattere generale valide per tutti i processi che caratterizzano l'attività dell'Ordine;
- i compiti del Responsabile di prevenzione della corruzione.

2) Una parte speciale, nella quale sono descritti:

- i processi e le attività a rischio;
- i reati ipotizzabili in via potenziale;
- il livello di esposizione al rischio;

- le misure di prevenzione, con l'indicazione degli obiettivi e dei tempi definiti per l'attuazione delle misure.

1.4. Destinatari del Piano

In base alle indicazioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel PNA sono stati identificati come destinatari del PTPC:

1. i componenti del Consiglio dell'Ordine, del Consiglio di disciplina costituito presso il Consiglio dell'Ordine;
2. il personale dell'Ordine;
3. i componenti delle Commissioni (anche esterni);
4. i consulenti e i collaboratori;
5. il revisore dei conti;
6. i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

1.5. Obbligatorietà

È fatto obbligo a tutti i soggetti indicati nel par. 1.4 di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano.

1. QUADRO NORMATIVO

Il quadro normativo definisce il complesso delle regole che devono essere seguite nel corso della stesura del PTPC.

Di seguito si riporta un elenco esemplificativo ancorché non esaustivo dei principali provvedimenti normativi considerati nel corso della predisposizione del PTPC, costituiti da:

- la legge 6 novembre 2012, n. 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", pubblicata sulla G.U.R.I. n. 265 del 13 novembre 2012;
- il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 11 settembre 2013 con la delibera dell'ANAC n. 72/2013 ed i relativi allegati;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";
- le deliberazioni 144/2014 e 145/2014, dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC);

Nella predisposizione del Piano sono state considerate, per le parti che disciplinano le regole di comportamento che devono essere osservate da parte dei dipendenti pubblici, le disposizioni seguenti:

- il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";
- il d.p.r. 16 aprile 2013, n. 62, intitolato "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165";
- la deliberazione ANAC (ex CIVIT) n. 75/2013 "Linee Guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni" - (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165/2001);

Per l'individuazione delle aree a rischio dell'Ordine sono state inoltre considerate le seguenti norme che disciplinano le funzioni ed i compiti dell'Ordine in tutte le articolazioni:

- il decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni";

- la legge 6 novembre 2012, n. 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";
- il decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", convertito con modificazioni dalla legge n. 221 del 17 Dicembre 2012;
- il decreto legge 31 agosto 2013, n. 101, "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni" convertito in legge n. 125 del 30 ottobre 2013;
- il Regolamento recante gli obblighi di pubblicità, trasparenza, prevenzione della corruzione e diffusione delle informazioni da parte del Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori e dei Consigli territoriali dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori ai sensi dell'art. 2, comma 2-bis del D.L. 31 agosto 2013, n. 101, convertito nella L. 30 ottobre 2013, n. 125

2. ELENCO DEI REATI

Il PTPC costituisce il principale strumento adottato dall'Ente per favorire il contrasto della corruzione e promuovere la legalità dell'azione dell'Ordine, allo scopo di prevenire le situazioni che possono provocarne un malfunzionamento.

Il PTPC è stato redatto per favorire la prevenzione di una pluralità di reati. Nel corso dell'analisi dei rischi si è fatto riferimento ad un'accezione ampia di corruzione, prendendo in considerazione i reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe emergere un malfunzionamento dell'Ordine a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Sono stati, inoltre, considerati tutti i delitti contro la pubblica amministrazione, date le attività svolte dall'Ordine, in fase di elaborazione dello strumento, l'attenzione si è focalizzata in particolare sulle seguenti tipologie di reato.

1. Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
2. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
3. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
4. Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
5. Concussione (art. 317 c.p.);
6. Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);
7. Peculato (art. 314 c.p.);
8. Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
9. Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
10. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.).

3. ANALISI DEI RISCHI

L'analisi dei rischi si è articolata in due fasi costituite rispettivamente da:

1. l'identificazione dei rischi di corruzione che caratterizzano i processi, e le attività dell'Ente;
2. la valutazione del grado di esposizione ai rischi.

Le attività di identificazione e valutazione dei rischi sono state sviluppate assumendo come riferimento metodologico il PNA ed i relativi allegati.

In una prima fase, l'attività di identificazione dei rischi è stata condotta attraverso l'analisi della documentazione predisposta internamente costituita dai regolamenti organizzativi, dalle delibere e da ogni altra documentazione utile nonché dalla prassi abitualmente seguita.

In una seconda fase, sono stati identificati per ciascun processo e attività i seguenti elementi:

- i reati di corruzione o contro la pubblica amministrazione ipotizzabili, considerando i delitti previsti dal Titolo II-Capo I del codice penale, e qualsiasi altro elemento che possa portare ad un malfunzionamento dell'Ente.;
- le modalità di commissione dei reati ipotizzando delle fattispecie concrete.

Lo svolgimento di questa attività ha consentito di individuare i rischi inerenti alle attività realizzate dall'Ente.

Si è proceduto in tal modo alla definizione di alcune schede di analisi del rischio in cui sono riportati per ciascun processo i reati che potrebbero verificarsi e le modalità di possibile manifestazione dei delitti ipotizzati. Il dettaglio è riportato nella Parte Speciale del Piano.

Completata questa prima attività di identificazione e mappatura dei rischi, si è quindi proceduto alla valutazione dei rischi, analizzando la concreta probabilità dei comportamenti a rischio ipotizzati nella fase precedente e sono state considerate le conseguenze che tali comportamenti potrebbero produrre.

Successivamente, si è proceduto alla progettazione del sistema di trattamento dei rischi e delle azioni specifiche da porre in essere.

Il sistema di trattamento dei rischi di corruzione è stato concepito dall'Ente quale elemento cardine del sistema di prevenzione della corruzione ed è costituito da una pluralità di elementi come meglio si vedrà in appresso.

Il monitoraggio sarà quindi condotto su base semestrale dal RPC, il quale riferirà al Consiglio sull'esito dei monitoraggi e delle iniziative adottate in occasione della prima seduta di ciascun trimestre e ogni qualvolta sia necessaria una maggiore tempestività nell'informazione.

La relazione annuale che il RPC deve redigere entro il 15 dicembre di ogni anno, secondo quanto previsto dalla Legge n. 190/2012, è presentata all'organo collegiale e pubblicata sul sito istituzionale.

4. LE MISURE DI CARATTERE GENERALE

Le misure di carattere generale o trasversali si riferiscono a tutte quelle azioni di prevenzione del rischio di corruzione che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che definiscono le caratteristiche del contesto organizzativo. Esse si riferiscono a:

- a) le azioni poste in essere per assicurare la trasparenza delle attività realizzate dall'Ordine;
- b) l'informatizzazione dei processi;
- c) l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti ed il loro riutilizzo;
- d) il monitoraggio sul rispetto dei termini;
- e) il codice di comportamento;
- f) la formazione e la comunicazione del Piano.

Le misure di trasparenza: il collegamento con il PTTI

La trasparenza costituisce un importante principio che caratterizza l'attività dell'Ordine per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un malfunzionamento.

La pubblicazione costante e tempestiva di informazioni sulle attività poste in essere permette, infatti, di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

L'attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza è demandata al Responsabile della Trasparenza.

Considerata l'importanza che le misure per la trasparenza rivestono anche ai fini della prevenzione della corruzione, si prevede che il PTTI sia parte integrante del presente Piano.

Il dettaglio delle misure adottate in termini di trasparenza è contenuto nel PTTI.

Al fine di consentire a chiunque interessato di esaminare le iniziative intraprese per prevenire la corruzione, il PTPC è pubblicato sul sito Internet dell'Ente.

La pubblicazione è finalizzata a favorire forme di consultazione pubblica sul Piano, in modo da permettere a chiunque interessato di poter indicare al RPC eventuali aspetti di miglioramento del Piano oppure segnalare irregolarità.

5. IL C.D. "WHISTLEBLOWING"

Il c.d. "*whistleblowing*" è un meccanismo per l'individuazione di irregolarità o di reati, di cui l'Ente intende avvalersi per rafforzare la sua azione di prevenzione della corruzione (1).

L'art. 1, comma 51, della legge n. 190/2012 ha introdotto una forma di tutela nei confronti del dipendente pubblico che segnala degli illeciti prevedendo che "fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia".

Segnalazioni e comunicazioni di comportamenti relativi a potenziali o reali fenomeni corruttivi, quindi, potranno essere fatte pervenire direttamente al RPC in qualsiasi forma. Il RPC dovrà assicurare la conservazione delle segnalazioni raccolte, garantendo l'anonimato dei segnalanti.

Nel caso in cui gli illeciti o le irregolarità siano imputabili a comportamenti o decisioni assunti dallo stesso RCP, considerata la coincidenza, le comunicazioni dovranno essere indirizzate al Presidente del Consiglio, che ne darà informazione agli altri componenti del Consiglio.

Come previsto dall'art. 1, comma 51, della legge n. 190, il RPC si impegna ad adottare, sia nel caso vi siano episodi di corruzione sia in mancanza degli stessi, tutti i provvedimenti affinché l'identità del segnalante non sia rivelata. L'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione. L'identità non può essere rivelata salvo i casi espressamente previsti dalle norme di legge.

(1) Trattasi di una procedura a favore della trasparenza che prevede la possibilità per un dipendente di un ente pubblico di denunciare, attraverso la semplice compilazione (in forma strettamente riservata, anche se non anonima) di una scheda, presente su una intranet (una rete informatica interna), qualsiasi attività sospetta di corruzione, concussione, peculato, turbativa d'asta e in generale qualsiasi reato contro la Pubblica Amministrazione

6. LA FORMAZIONE E LA COMUNICAZIONE

La formazione del personale costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione. Tramite l'attività di formazione l'Ente intende assicurare la corretta e piena conoscenza dei principi, delle regole e delle misure contemplate dal Piano da parte di tutto il personale, anche in funzione del livello di coinvolgimento nei processi esposti al rischio di corruzione.

L'obiettivo minimo generale sarebbe quello di erogare mediamente 7 ore di formazione per ciascuna persona che lavora nell'Ente sui sistemi informativi gestionali (intesi come strumenti che consentono di tracciare le comunicazioni e i flussi, oggettivare la possibilità di reperire informazioni e di effettuare reporting sui processi dell'Ente, e che quindi contribuiscono alla prevenzione della corruzione), sulla normativa e le pratiche nel campo dell'anticorruzione.

Al fine di favorire la diffusione della conoscenza del Piano e delle misure in esso contenute, sarà inviata una nota informativa a tutto il personale e ai consulenti per invitarli a prendere visione del PTPC.

Per quel che riguarda le iniziative di comunicazione esterna, il PTPC, una volta adottato con le eventuali modifiche, viene pubblicato sul sito dell'Ente nella sezione "Ente Pubblico Trasparente – Piano Anti corruzione" dandone notizia con un comunicato pubblicato in evidenza sulla homepage.

7. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il RPC è la figura centrale del sistema di trattamento del rischio di corruzione.

A tale figura la normativa assegna alcuni importanti compiti il cui corretto assolvimento permette di rafforzare l'efficacia del sistema di controllo preventivo.

In applicazione dell'art. 1, comma 7, della legge n. 190 del 2012, vista anche la necessità e l'urgenza di fare fronte agli adempimenti richiesti, in ragione delle già illustrate attività di verifica che l'ANAC porrà in essere a vigilanza degli obblighi di attuazione di quanto previsto dalle norme e dalla stessa deliberazione, con Delibera del 19 gennaio 2022 l'Ordine ha nominato responsabile della prevenzione della corruzione dell'Ente, l'arch. Nicola Bregonzio conferendogli altresì l'incarico di responsabile per la trasparenza.

La durata dell'incarico di RPC è pari alla durata dell'incarico quale Consigliere del Consiglio Deontologico.

Le funzioni ed i compiti del RPC sono disciplinati dall'art. 1, commi 8-10, della legge n. 190 del 2012 e dal d.lgs. n. 39/2013.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, il RPC dispone di supporto in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali adeguate alle dimensioni dell'Ordine (inteso come numero di iscritti), nei limiti della disponibilità di bilancio, e ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo che comunque sono di pertinenza del vertice gestionale. In tale ambito rientrano, peraltro, anche i controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il RPC individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza.

Tra gli obblighi del RPC rientrano anche gli obblighi di denuncia che ricadono sul pubblico ufficiale e sull'incaricato di pubblico servizio ai sensi dell'art. 331 del codice penale. Le responsabilità del RPC sono definite dall'art. 1, commi 8, 12 e 14 della legge n. 190/2012.

7. OIV E RASA

In conformità all'art. 2 comma 2 bis del DL 101/2013 l'Ordine Architetti PPC di Varese non è soggetto alla nomina di un OIV.

Al fine del trasferimento dei dati all'AUSA l'Ordine Architetti PPC di Varese ha individuato quale soggetto lo stesso RPC che verifica la banca data BDNCP sia alimentata fino all'entrata in vigore di quanto previsto dall'art. 38 codice contratti di qualificazione delle stazioni appaltanti.

Allegati:

- Scheda di mappatura del rischio;
- Scheda di gestione del rischio

ALL. 1

SCHEDA MAPPATURA DEL RISCHIO PER L'ORDINE DEGLI ARCHITETTI P.P.C. DELLA PROVINCIA DI VARESE

Note

(1). Scala di valori e frequenza delle probabilità:

0 = nessuna probabilità

1 = improbabile

2 = poco probabile

3 = probabile

4 = molto probabile

5 = altamente probabile

Il valore della probabilità va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione della probabilità"

(2). Scala di valori e importanza dell'impatto:

0 = nessun impatto

1 = marginale

2 = minore

3 = soglia

4 = serio

5 = superiore

Il valore dell'impatto va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione dell'impatto"

• **Area di rischio A**

Area acquisizione e progressione del personale

Descrizione:

A1) Svolgimento di concorsi pubblici

A2) Altri procedimenti inerenti l'organizzazione e il funzionamento dell'Ordine e il rapporto di impiego del personale

Responsabili:

- Consiglio dell'Ordine

Fattori di rischio:

A1)

- Previsione di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari

- Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari

- Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione

A2)

- Progressioni economiche accordate illegittimamente

Valore Medio della probabilità(1):

A1) = 2

A2) = 1

Valore Medio dell'impatto(2):

A1) = 1

A2) = 1

• **Area di rischio B**

Area affidamento di lavori, servizi e forniture

Descrizione:

B1) Procedure contrattuali di affidamento per incarichi inferiori ai 40.000 €

B2) Affidamento di incarichi di prestazioni intellettuali e specialistiche inferiori ai 40.000 €

B3) Indicazione di professionisti per lo svolgimento di incarichi

Responsabili:

- Consiglio dell'Ordine

Fattori di rischio:

B1)

- Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnici e economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa

- Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa

- Modalità non trasparenti di individuazione dei soggetti affidatari

B2) e B3)

- Nomina in violazione dei principi di terzietà, imparzialità e concorrenza, interessi personali o professionali in comune e professionisti privi dei requisiti tecnici idonei ed adeguati allo svolgimento dell'incarico

Valore Medio della probabilità(1):

B1) = 2

B2) e B3) = 2

Valore Medio dell'impatto(2):

B1) = 3

B2) e B3) = 3

• **Area di rischio C**

Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario

Descrizione:

- C1) Accredito eventi formativi
- C2) Riconoscimento crediti formativi
- C3) Rilascio pareri di congruità

Responsabili:

- Consiglio dell'Ordine

Fattori di rischio:

- C1)
 - Abuso nell'adozione di provvedimenti o nel rilascio di certificazioni; alterazioni documentali volte a favorire l'accreditamento
- C2)
 - Mancata valutazione di richieste di autorizzazione o difetto di istruttoria; mancata o inefficiente vigilanza sugli "enti terzi" autorizzati all'erogazione della formazione
- C3)
 - Abuso dell'adozione di provvedimenti relativi ai pareri di congruità delle parcelle professionali

Valore Medio della probabilità(1):

- C1) = 1
- C2) = 2
- C3) = 2

Valore Medio dell'impatto(2):

- C1) = 2
- C2) = 3
- C3) = 2

• **Area di rischio D**

Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Descrizione:

D1) Incasso e pagamenti

D2) Gestione recupero crediti

Responsabili:

- Consiglio dell'Ordine

Fattori di rischio:

D1)

- Mancata rilevazione delle posizioni debitorie

- Ritardo nell'adozione di provvedimenti di messa in mora

D2)

- Ritardo nell'adozione di provvedimenti propedeutici e funzionali alla riscossione

Valore Medio della probabilità(1):

D1) = 2

D2) = 2

Valore Medio dell'impatto(2):

D1) = 2

D2) = 2

• **Area di rischio E**

Provvedimenti disciplinari a carico degli iscritti

Descrizione:

E1) Svolgimento dei procedimenti disciplinari a carico degli iscritti da parte del Consiglio di Disciplina

Responsabili:

- Consiglio di Disciplina

Fattori di rischio:

E1)

- Inosservanza delle regole procedurali
- Interferenze da parte di terzi
- Effettuazioni di istruttorie lacunose o parziali per favorire l'interesse del professionista
- Valutazione erronea delle indicazioni dei fatti e di tutti i documenti a corredo dell'istanza/esposto e necessari alla corretta definizione del caso

Valore Medio della probabilità(1):

E1) = 2

Valore Medio dell'impatto(2):

E1) = 1

ALL. 2

SCHEDA GESTIONE DEL RISCHIO PER L'ORDINE DEGLI ARCHITETTI P.P.C. DELLA PROVINCIA DI VARESE

• **Area di rischio A**

Area acquisizione e progressione del personale

Descrizione:

A1) Svolgimento di concorsi pubblici

A2) Altri procedimenti inerenti l'organizzazione e il funzionamento dell'Ordine e il rapporto di impiego del personale

Responsabili:

- Consiglio dell'Ordine

Obiettivi:

- Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione
- Aumentare la capacità di scoprire casi corruzione
- Creare un contesto sfavorevole alla corruzione

Misure di prevenzione:

- Verifica sulla composizione delle commissioni esaminatrici
- Verifica sui requisiti posseduti dai candidati e sulla veridicità delle dichiarazioni rese.
- Pubblicazione degli atti relativi alla gestione delle risorse umane nel rispetto della normativa vigente.
- Provvedimenti relativi al personale proposti di concerto tra più soggetti.
- Pubblicazione di codici disciplinari

• **Area di rischio B**

Area affidamento di lavori, servizi e forniture

Descrizione:

- B1) Procedure contrattuali di affidamento per incarichi inferiori ai 40.000 €
- B2) Affidamento di incarichi di prestazioni intellettuali e specialistiche inferiori ai 40.000 €
- B3) Indicazione di professionisti per lo svolgimento di incarichi

Responsabili:

- Consiglio dell'Ordine

Obiettivi:

- Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione
- Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione
- Creare un contesto sfavorevole alla corruzione

Misure di prevenzione:

- Ampliamento del ricorso al confronto concorrenziale nelle ipotesi in cui la legge consente l'affidamento diretto
- Selezione degli affidatari attraverso l'utilizzo di un albo fornitori e di un albo fiduciario, a cui accedere mediante regole predeterminate, individuate in un regolamento, e a cui attingere mediante procedure trasparenti
- Verifica sulla composizione delle commissioni giudicatrici (assenza di incompatibilità e conflitto di interessi)
- Effettuazione dei controlli obbligatori propedeutici al pagamento di fatture, mediante l'inserimento nell'albo fornitori
- valutazioni preferibilmente collegiali, con limitazioni solo nei casi di affidamenti "intuitus personae" e fiduciari
- Controlli sulla gestione della cassa

• **Area di rischio C**

Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario

Descrizione:

- C1) Accredito eventi formativi
- C2) Riconoscimento crediti formativi
- C3) Rilascio pareri di congruità

Responsabili:

- Consiglio dell'Ordine

Obiettivi:

- Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione
- Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione
- Creare un contesto sfavorevole alla corruzione

Misure di prevenzione:

- Pubblicazione sul sito web istituzionale di tutte le informazioni imposte dalle norme sulla trasparenza e riferiti alle attività e ai procedimenti dell'Ordine
- misure di pubblicità e trasparenza mediante pubblicazione nel sito internet istituzionale dell'Ordine dell'ente organizzatore dell'evento
- Misure di pubblicità e trasparenza sulle procedure per il rilascio di pareri di congruità delle parcelle

• **Area di rischio D**

Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Descrizione:

- D1) Incasso e pagamenti
- D2) Gestione recupero crediti

Responsabili:

- Consiglio dell'Ordine

Obiettivi:

- Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione
- Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione
- Creare un contesto sfavorevole alla corruzione

Misure di prevenzione:

- Verifica della contabilità e della cassa
- Verifica del rispetto dei tempi di incasso
- Verifica del rispetto dei tempi dei solleciti
- Monitoraggio periodico dello stato di avanzamento dei procedimenti di recupero e riscossione dei crediti

• **Area di rischio E**

Provvedimenti disciplinari a carico degli iscritti

Descrizione:

E1)

E2)

Responsabili:

- Consiglio di Disciplina

Obiettivi:

- Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione
- Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione
- Creare un contesto sfavorevole alla corruzione

Misure di prevenzione:

- Nomina del Consiglio da parte del Presidente del Tribunale
- Pubblicazione del Codice Deontologico
- Pubblicazione del Regolamento di funzionamento del Consiglio di Disciplina
- Possibilità di accesso agli atti e di impugnazione davanti al Consiglio Nazionale